

Carissimo amico!

Pur troppo i timori che io aveva per te mio
sorella quando si diceva l'ultima mia, erano
fondate, perchè io ebbi poco dipoi il dolore
di perderla ambedue in soli quattordici giorni.
Il mio animo ne fu affranto e scosso il più
mi ammalai con febbre. Come Dio volle guarii
ed ora sto al mio posto. Ho presto però l'attesa
de miei legioni e non vedo l'ora che finito
gli esami io possa verso la metà del mese
andare un po' sulle Alpi a respirare la mia
salute e a riposare un po' la mia mente,
stanco dal lavoro e stanco da tante battute,
chi goda l'avvicino di feste che vi state
ora benissimo e che avete potuto finire le
vostre lezioni senza incomodo. Riposerò anche
vi e andate un po' a respirare l'aria fresca
e fatene delle campagne, conservandovi così

lungamente agli amici, al paese ed alla scienza.

Per via non posso sperarvi saggi della Sicilia, ne' attendere a continuarsi di lavoro da parte la promessa ricata di Lagnonia: furatemi del- l'indugio e rate certe di ricevere qualche ricata appena poterò.

E' qui il Principio Dei Botanici Dei Piranti, o lo dico con il nome medesimo come Bubbano si chiama e si presenta alle persone. Non ostante i pochi anni ha ancora aperti i visceri per scherzare. Io lo ho ripetuto la prima di pubblicare la sua flora dei Piranti e a poco allora determinato di farla pubblicare dopo la mia morte. Anche questa è una delusione solita come!

Fra giorni poco di mandarmi le copie del programma dell'Esposizione internazionale di Antropologia ed il congresso botanico.

Distinta per me la gentile famiglia Buonamico, della cui conoscenza vi far grato e di cui sarò care memorie.

Eugenio ed Antonia ricambiano i cordiali saluti ed io vi allunco con un fascio.

Firenze il 30 giugno 1873. Vostro ap-
P. Pallavicini